



## **CRAC BANCARI: DOMENICA 6.12.2015 POPOLO TRUFFATI VITTIME DI BANKITALIA, MANIFESTANO DALLE ORE 15,00 A ROMA PIAZZA MONTECITORIO**

COMUNICATO STAMPA

**CRAC BANCARI: DOMENICA 6.12.2015 POPOLO TRUFFATI VITTIME DI BANKITALIA, MANIFESTANO DALLE ORE 15,00 A ROMA, PIAZZA MONTECITORIO. COSA FACEVA BANKITALIA, MENTRE BANCA MARCHE, POPOLARE ETRURIA, CARICHIETI, CARIFERRARA (COME VENETO BANCA E BANCA POPOLARE DI VICENZA), DISSIPAVANO IL PUBBLICO RISPARMIO ? QUALI SANZIONI PER I DIRETTORI BANKITALIA SEDI DI ANCONA, L'AQUILA, BOLOGNA, FIRENZE, VICENZA, TREVISO, AREZZO, PER EVITARE L'ENNESIMO RISPARMIO TRADITO A DANNO DI 130.000 FAMIGLIE DELLE 4 BANCHE FALLITE ( DI 200.000 AZIONISTI DI VENETO BANCA E BPVI ?).**

Adusbef e Federconsumatori saranno presenti domenica 6 dicembre 2015 a Roma a partire dalle ore 16,00, nella manifestazione organizzata dalle vittime della Banca d'Italia, che invece di vigilare sulla oculata gestione del credito e del risparmio, per prevenire i crac bancari di Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria, CariFerrara, Carichietai, andava a braccetto con i soliti 'banchieri amici', e per questo sarà chiamata a rispondere in sede penale e civile dei danni inferti ad almeno 130.000 truffati, oltre ai 200.000 azionisti di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, il cui valore gonfiato dei titoli illiquidi, è scoppiato come una bolla, bruciando almeno 5/6 miliardi di euro di valore. Adusbef e Federconsumatori, che non hanno avuto finora notizia di provvedimenti o sanzioni per i direttori Bankitalia delle sedi di Ancona, L'Aquila, Bologna, Firenze, Vicenza, Treviso, Arezzo (che in alcuni casi sembra siano stati addirittura premiati), continuano a chiedere cosa faceva la vigilanza della Banca d'Italia mentre si registrava una gestione scellerata del credito e del risparmio, bruciando il risparmio ad intere generazioni.

Rappresentanti di 130.000 famiglie di azionisti e risparmiatori, che si sono fidati delle rassicurazioni della Banca d'Italia, la cui propaganda sul sistema bancario italiano, tra i più vessatori, opachi e costosi dell'Eurogruppo, che applica costi di gestione dei conti correnti pari a 318 euro l'anno, contro 114 della media Ue, molto arrabbiati con Bankitalia, che per interi decenni ha propagandato e garantito la solidità delle banche, svegliati bruscamente lunedì 23 novembre 2015 con un pugno di mosche in mano, i sudati risparmi di intere generazioni diventati carta straccia, cancellati per decreto con un colpo di mano, esprimeranno la loro indignazione domenica prossima a Roma, nella prima manifestazione pubblica di piazza, dopo quelle espresse nelle città sedi delle banche.

Adusbef e Federconsumatori, che hanno chiesto a nove Procure della Repubblica (sedi delle banche fallite) di indagare per i reati di truffa, appropriazione indebita, omessa vigilanza della Banca d'Italia e di altri soggetti che hanno provocato un danno enorme al risparmio garantito dall'art.47 della Costituzione, bruciando almeno 2,6 miliardi di euro, addossati principalmente ad azionisti ed obbligazionisti, che oltre ad aver perso i risparmi di una vita, hanno subito la beffa di essere annoverati come speculatori per aver acquistato bond consigliati dalle stesse banche, i cui rendimenti erano allineati ai Bot ed ai titoli di Stato, ritengono che oltre al ricorso al Tar del Lazio per annullare il decreto 'scippo del Governo', una delle possibilità sia quella di chiamare in causa la 'culpa in vigilando' di Bankitalia in sede civile per ristorare tutti i danni materiali e morali a 130.000 famiglie.

I referenti delle vittime di Bankitalia, che hanno trovato appoggio politico incondizionato dal M5S (con l'auspicio che altre forze politiche sostengano la lotta), oltre al forte sostegno giudiziario legale di Adusbef e Federconsumatori, per portare avanti battaglie di trasparenza e legalità per scoperciare le evidenti responsabilità di sepolcri imbiancati e risarcire i risparmiatori truffati:

Silvia Battistelli: +39 329 2086648

Letizia Giorgianni: +39 347 2447904

Eleonora Lotti: +39 333 2963912

- See more at: <http://www.adusbef.it/Consultazione.asp?id=9676#sthash.aBRd7WLO.dpuf>



**MANIFESTAZIONE**

**CONTRO**

**IL DECRETO SALVA-BANCHE**

**D.Lgs. 180/2015**

**BANCA DELLE MARCHE - BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO  
- BANCA CARIFE - BANCA CARICHITI**

**DOMENICA 6 DICEMBRE ore 15.00**

**PALAZZO MONTECITORIO - ROMA**

**COORDINATO DAL GRUPPO "VITTIME DEL SALVA BANCHE"**

06/12/2015 06:06

I TORMENTI DEL GOVERNO

## Le vittime potrebbero aumentare In giro 60 miliardi di bond rischiosi

*Un fondo da 100 milioni per aiutare i piccoli risparmiatori penalizzati dal decreto salva-banche*

Un fondo da 100 milioni per aiutare i piccoli risparmiatori penalizzati dal decreto salva-banche. Le vittime sono oltre 130mila, tra cui 10mila famiglie con obbligazioni subordinate andate in fumo per un totale di 780 milioni di euro. Lunedì 23 novembre sono andati in banca e non hanno trovato più i propri risparmi perché investiti in obbligazioni subordinate o azioni di una delle quattro banche salvate dal governo, Banca Marche, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di risparmio di Ferrara, Cassa di risparmio della provincia di Chieti.

Obbligazioni che, a seguito del salvataggio, sono state azzerate.

La metà dei risparmiatori truffati risulta che viene dalla banca del padre del ministro Boschi.

Ora il governo sta cercando una via d'uscita perché l'affare si ingrossa e rischia di travolgere il Pd e mettere a rischio la prossima tornata elettorale. Per tutto ieri sono intercorsi fitti contatti telefonici all'interno della maggioranza e l'ipotesi più probabile per sciogliere questo nodo sarebbe quella del fondo di solidarietà di cento milioni da inserire nella legge di Stabilità.

Il fondo potrebbe essere finanziato per due terzi dalle banche e per un terzo dallo Stato ma non è escluso che si possa arrivare anche a una ripartizione paritaria tra risorse pubbliche e contributo degli istituti di credito.

L'ipotesi sarebbe frutto di una mediazione tra governo e maggioranza. Il Pd infatti con un suo emendamento chiede che la quota sia pari a 120 milioni però il Tesoro frena perché c'è il rischio di andare contro le regole europee.

Il presidente della Commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia ha sottolineato che le quattro banche sarebbero fallite senza l'intervento del governo.

Quanto alla perdita di valore delle azioni delle quattro banche «è una roba di miliardi ma il governo non c'entra nulla perché si tratta di un bubbone che ha ereditato».

Secondo Boccia andrebbe valutata l'ipotesi di costruire un ponte tra la bad bank e la newco, che «consenta di fare in modo che da qui a qualche anno il valore creato dalla newco possa essere dirottato sulla bad bank così che anche gli azionisti recuperino qualcosa».

Ma i risparmiatori vittime non intendono ragioni e si sono dati appuntamento per oggi a piazza Montecitorio per manifestare la propria indignazione.

L'evento appoggiato da Adusbef-Consumatori e dal Movimento 5 stelle, si svolgerà in contemporanea all'inizio delle votazioni dentro la Camera alla legge di Stabilità, proprio a partire dal decreto Salva banche.

Intanto emerge che il pericolo dei bond subordinati riguarda anche altre banche.

Dai dati raccolti dagli analisti indipendenti di Consultique emerge che sono in circolazione, emessi anche da importanti istituti di credito, oltre 60 miliardi di obbligazioni subordinate, e perciò potenzialmente azzerabili in caso di fallimento.

Dentro le oltre 360 emissioni, secondo dati Consultique ci sono titoli dei colossi Unicredit e Sanpaolo ma anche di banche medie e di Bcc.

Oltre 150 con tagli piccoli da 1000 euro e perciò in mano a risparmiatori. Non si tratta di un valore potenzialmente a rischio nella sua totalità.

Una risoluzione di Unicredit o Intesa Sanpaolo è infatti un caso altamente improbabile e così quelle di banche medio-grandi che sono tutte sopra i limiti regolamentari **ma ci sono comunque le emissioni di banche in difficoltà**.

Dai dati degli analisti emerge che la gran parte delle obbligazioni subordinate, oltre due terzi, è ad altissimo rischio perché sprovvista di rating.

Di quelle con rating circa una cinquantina non arriva a un giudizio di «investment grade».

Altro elemento da considerare è che oltre un terzo delle emissioni è potenzialmente illiquido e quindi non vendibile sui mercati quando la situazione inizia a farsi difficile seppure alle volte questo comporti una perdita del valore evitando comunque l'azzeramento totale in caso di perdita. Proprio la mancata possibilità di cedere i bond sul mercato Otc (ovvero non regolamentato) ha causato per la gran parte dei risparmiatori delle 4 banche mandate in risoluzione la perdita totale dell'investimento.

In quel caso ad essere coinvolti sono stati bond per circa 800 milioni di euro.

Laura Della Pasqua



06/12/2015 06:03

**I TORMENTI DEL GOVERNO**

## Il pasticcio delle banche inguaia Renzi

*Oggi a Montecitorio la carica dei risparmiatori «truffati» dal salvataggio dei quattro istituti*

**Una palla di neve che si sta trasformando metro dopo metro in una valanga.**

La vicenda dei quattro istituti di credito sopravvissuti grazie al decreto salva-banche mette sempre più in imbarazzo il Partito Democratico. Perché, da qualsiasi lato lo si guardi, il salvataggio di Banca Marche, Popolare dell'Etruria, Cassa di risparmio di Ferrara e CariChieti ha degli aspetti sgradevolissimi.

**Innanzitutto perché in una delle banche sopravvissute - l'Etruria - aveva un ruolo apicale il padre del ministro delle Riforme Maria Elena Boschi.**

**Ma specialmente perché per «ristrutturare» i debiti degli istituti di credito sono diventati carta straccia gli investimenti di diverse decine di migliaia di piccoli amministratori. I numeri: ad aver perso i propri soldi sono stati 130mila clienti delle banche, tra cui 10mila famiglie con obbligazioni subordinate andate in fumo per un totale di 780 milioni di euro.**

Piccolo particolare, le banche avevano tutte la base in regioni «rosse», bacini elettorali di un Partito Democratico che, in questa occasione, più che pensare al proprio «popolo» ha cercato di tutelare gli interessi di pochi.

Non a caso **Matteo Renzi**, a Rignano sull'Arno per partecipare alla due giorni di banchetti del Pd dal titolo «Italia, coraggio», ha dovuto primariamente affrontare lo spinoso tema banche. «La questione è molto delicata, ormai ha delle regole europee», ha detto il premier. «Ricordiamoci sempre che queste persone, alle quali va tutta la nostra vicinanza, non sono correntisti come tutti gli altri» - ha continuato Renzi - hanno acquistato dei titoli particolari, delle obbligazioni particolari. Noi cercheremo di trovare una soluzione ma ovviamente non è la cosa più semplice del mondo pensando a come funziona oggi il mercato delle banche in Europa. Noi ce ne facciamo carico, ma ricordiamoci sempre che l'alternativa era la chiusura. Invece abbiamo salvato quattro banche, i posti di lavoro e i correntisti».

La soluzione allo studio è un emendamento alla legge di Stabilità che istituisca un fondo per risarcire almeno in parte gli investitori che hanno perso tutto. Una «dote» di 100 milioni finanziata per due terzi dalle banche e per un terzo dallo Stato, che rappresenterebbe circa il 30% dei 300 milioni stimati delle obbligazioni subordinate in mano ai piccoli risparmiatori su un totale di circa 750 milioni di bond subordinati emessi dalle quattro banche. Tale soluzione punterebbe a rimborsare i piccoli risparmiatori e a tenere fuori gli investitori istituzionali.

Ma l'ennesima «mancetta» non sembra placare la rabbia dei correntisti che si sono sentiti truffati né gli attacchi dell'opposizione. Ed è soprattutto il Movimento 5 Stelle a cercare di cavalcare il pasticcio dell'esecutivo. Oggi, a partire dalle 15.30, i parlamentari grillini incontreranno in piazza Montecitorio azionisti e obbligazionisti delle quattro banche salvate. Proprio in quegli istanti, nel «Palazzo» comincerà la discussione sulla manovra in commissione.

Si preannuncia un pomeriggio caldo per il governo, ma non sarà l'unico.

Giovedì sarà Matteo Salvini, segretario della Lega, a recarsi ad Arezzo, davanti alla sede della Popolare dell'Etruria.

Sul fronte Forza Italia, è il capogruppo alla Camera Renato Brunetta a suonare la carica: «Siamo dalla parte dei risparmiatori, giustamente in rivolta, e li difenderemo in Parlamento e nel Paese. Renzi e i suoi cari hanno messo in atto una rapina in banca senza passamontagna. Li fermeremo».

Carlantonio Solimene